



Ente Ospedaliero Cantonale

La Regione Ticino
6500 Bellinzona
091/ 821 11 21
www.laregione.ch

Genere di media: Stampa
Tipo di media: Quotidiani e settimanali
Tiratura: 34'804
Periodicità: 6x/settimana

Tema n°: 999.063
Abbonamento n°: 1094630
Pagina: 30
Superficie: 20'990 mm²

Esami allegri e troppe pillole facili

di Simonetta Caratti

Segue dalla Prima

Una nuova filosofia che il primario di medicina interna all'Ospedale regionale di Locarno spiegherà venerdì in un convegno all'Usi di Lugano.

Detto in poche e semplici parole, l'Ente ospedaliero cantonale vuole monitorare e ridurre negli ospedali del cantone la prescrizione di sonniferi, pillole contro il bruciore di stomaco, Tac, esami del sangue e accorciare le terapie antibiotiche per evitare lo sviluppo di resistenze.

In questi cinque ambiti, c'è il sospetto che non si faccia (sempre) l'interesse del paziente e si sprechi anche parecchio denaro pubblico. (In Svizzera si stima che 20 miliardi siano spesi in cure e test inutili).

Un esempio è la Tac: in 10 anni il suo ricorso è triplicato in Svizzera ed i costi (fra 2009 e 2013) sono aumentati del 40%. Ora, l'Eoc ha deciso di mettere un argine: ogni serie supplementare di Tac (serve per avere immagini tardive e ciascuna viene fatturata separatamente) sarà monitorata, i risultati saranno paragonati con quelli di altri istituti di cura svizzeri. Così si saprà (forse) quante Tac sono veramente utili ai pazienti e quante invece solo al borsellino del medico.

Quello delle sovraprescrizioni è un grosso problema, che gonfia a dismisura i costi della salute: una pillola da 60 miliardi in Svizzera.

Un problema di costi, ma anche di salute pubblica. Un altro esempio sono le 'allegre' ricette di sonniferi, che stanno creando un piccolo esercito di 'drogati' che, colmo dei colmi, seppur impasticcati non riescono comunque a dormire. Siamo tra i consumatori più accaniti in Svizzera di sonniferi: danno dipendenza e assuefazione.

Significa che si deve aumentare il dosaggio per ottenere gli stessi effetti. Quindi non bastano mai. Secondo l'Uf-

ficio federale di statistica, il consumo quotidiano di pillole per dormire in Ticino era nel 2012 doppio rispetto ai nostri cugini della Svizzera tedesca.

Abbiamo cercato di capire perché abbiamo questo record elvetico, scoprendo che diversi pazienti iniziano a prendere i sonniferi in corsia durante un ricovero, continuano a casa, e dopo qualche mese, quando l'evento traumatico è superato, non riescono più a farne a meno.

Questo diventa un problema di salute pubblica. Ce lo conferma (a pagina 2) il direttore del Centro del sonno all'Ospedale regionale di Lugano, dove tanti insonni vanno a 'disintossicarsi'. Parla di ricette fatte con leggerezza da vari medici del cantone, senza una diagnosi adeguata, così da coprire il sintomo senza andare alle radici del problema. Alla fine, chi non dorme si ritrova con due problemi: la dipendenza da benzodiazepine e l'insonnia non risolta. Al riguardo è interessante la scelta fatta dalla Francia dove la cura di prima scelta per l'insonnia è la terapia comportamentale, l'unica coperta dalla cassa malati.

E la lista di farmaci e test inutili, e a volte dannosi, sarebbe ancora lunga: ad esempio, chi ha una sinusite acuta non deve riempirsi di antibiotici, spesso non aiutano. Chi ha mal di schiena, nelle prime sei settimane, non corra a farsi una radiografia: non cambia la prognosi ma vi esponete inutilmente a radiazioni.

Tutti casi di sovramedicazione dentro e fuori da cliniche e ospedali. Esami fatti per abitudine, per accontentare pressanti richieste di pazienti che altrimenti si rischia di perdere, per incassare di più, per paura di sbagliare e incappare in cause legali, per altro ancora.

È bene che il Ticino sanitario inizi a monitorare gli ambiti dove possono annidarsi sacche di esami allegri e pillole facili.

L'augurio è che al monitoraggio seguano anche cambiamenti concreti.